



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 98

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni
criminali, anche straniere**

AUDIZIONE DEL PREFETTO DI SALERNO, FRANCESCO RUSSO

99^a seduta: giovedì 22 ottobre 2020

Presidenza del presidente MORRA

I N D I C E

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- MORRA (M5S), senatore Pag. 3

Audizione del prefetto di Salerno, Francesco Russo

PRESIDENTE:

- MORRA (M5S), senatore Pag. 3, 17,
18 e passim

AIELLO Davide (M5S), deputato 17, 19

ENDRIZZI (M5S), senatore 18

RUSSO, prefetto di Salerno Pag. 3, 19

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega-Salvini Premier: LEGA; Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI; Partito Democratico: PD; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Misto-Noi Con l'Italia-USEI-CAMBIAMO!-Alleanza Di Centro: M-NI-USEI-C!-AC; Liberi e Uguali: LEU; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; Misto Centro Democratico-Radicali Italiani+Europa: Misto-CD-RI-+E; Misto-Maie - Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE; Misto-popolo protagonista-Alternativa Popolare (AP)-Partito Socialista Italiano (PSI): Misto-AP-PSI.

Interviene il prefetto di Salerno, dottor Francesco Russo.

I lavori hanno inizio alle ore 14,15.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente)

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario e il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione via *web tv* e il canale satellitare della Camera dei deputati.

Audizione del Prefetto di Salerno, Francesco Russo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del prefetto di Salerno, dottor Francesco Russo, che ringrazio per aver accettato il nostro invito.

Do il benvenuto al dottor Russo al quale ricordo che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, ha la possibilità di richiedere la secretazione della seduta oppure di parte di essa qualora ritenga di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possano essere oggetto di divulgazione.

Dopo l'intervento dell'audito potranno prendere la parola, in ordine di prenotazione, i senatori e i deputati per porre quesiti.

Prego pertanto il prefetto Russo di svolgere il suo intervento introduttivo che, come sapete, ha come baricentro l'attenzione dedicata a tutti i Comuni della Provincia di Salerno e, in particolare, a quelli che sono stati protagonisti del ritorno alle urne in occasione delle ultime elezioni amministrative.

Do pertanto la parola al dottor Russo.

RUSSO. Signor Presidente, onorevoli senatori e deputati, ho impostato il mio lavoro basandomi su una verifica delle presenze criminali sul territorio della Provincia.

La Provincia di Salerno è estremamente ampia e articolata, con 158 Comuni e la presenza di diverse attività criminali. Attraverso una disamina abbastanza approfondita di tutti i Comuni (o di specifiche zone di particolare interesse), cercherò di dare uno spaccato non solo della pre-

senza di queste attività criminali, ma anche delle attività poste in essere per fronteggiare e contrastare tali fenomeni, con osservazioni che farò nel prosieguo della mia relazione.

Quanto alla mia relazione, ne illustrerò una parte e darò lettura di quei passaggi a mio parere più significativi.

La diversa densità demografica e i diversi interessi economici dovuti alla maggiore presenza di attività industriali e commerciali sul territorio, nonché la connotazione morfologica di alcuni territori e la contiguità con alcune zone geografiche particolarmente problematiche (mi riferisco, in particolare, all'Agro nocerino-sarnese) incidono in maniera rilevante sulla criminalità organizzata della Provincia, che presenta caratteri di disomogeneità a seconda dell'area geografica sulla quale insistono e operano i diversi sodalizi criminali.

Le aree di urbanizzazione a più elevato grado di criminalità sono quelle del comprensorio dell'Agro nocerino-sarnese, a Nord della Provincia, e della Piana del Sele, a Sud della Provincia; c'è poi la zona del capoluogo.

In tali territori il fenomeno della criminalità organizzata appare in continua trasformazione a causa della presenza di una caotica e più o meno violenta miriade di gruppi in continua evoluzione, nonché di una sovrapposizione controllata e organizzata di differenti livelli criminali. Infatti, accanto, ma inserite nell'ambito delle storiche famiglie con una radicata presenza nel tessuto sociale pubblico ed economico, si collocano altresì gruppi criminali che, sebbene meno strutturati a livello strategico e organizzativo, sono dediti al controllo delle attività legali su piccole porzioni di territorio.

Le organizzazioni di maggiore spessore e di più datato radicamento hanno sviluppato, accanto agli affari illeciti cosiddetti tradizionali (traffico di stupefacenti *in primis*), nuove e più incisive tecniche di penetrazione nel tessuto socio-economico, politico e imprenditoriale locale, finalizzate a controllare alcuni settori dell'economia provinciale (costruzione di opere pubbliche, forniture di servizi, ambiente), anche attraverso il condizionamento di enti territoriali locali, tanto da far ritenere attuale e persistente l'infiltrazione dei gruppi criminali mafiosi negli ambienti della pubblica amministrazione, con una connotazione sempre più orientata alla criminalità economica.

Dall'attività del Gruppo ispettivo antimafia (GIA), operante in prefettura e che comprende la presenza di tutte le Forze di polizia, oltre alla DIA, sono emersi, in alcuni casi, inquinamenti o collusioni con la criminalità organizzata che hanno consentito allo scrivente di adottare provvedimenti interdittivi antimafia che, con lo scopo di prevenire e arginare l'ingerenza e la mutazione delle attività delle cosche, hanno di fatto inibito l'attività commerciale di aziende colluse.

L'attività repressiva posta in essere negli anni dalle Forze di polizia ha comportato l'emergere di nuovi sodalizi criminali che sono organizzati in maniera meno strutturata rispetto ai vecchi *clan*, assumendo atteggiamenti

menti sempre più spregiudicati volti a prediligere l'immediato guadagno, piuttosto che il sistematico condizionamento del territorio.

Con riferimento, poi, alla situazione relativa alla criminalità in conseguenza dell'emergenza sanitaria tuttora in corso, si rappresenta che la debolezza del sistema economico offre alle organizzazioni criminali, da un lato, la possibilità di creare un'accesa conflittualità e, dall'altro, di porsi come *welfare* alternativo, valido e utile mezzo di sostentamento e punto di riferimento sociale.

A titolo esemplificativo, si richiama l'iniziativa, segnale di forte interesse della criminalità organizzata a fidelizzare la comunità in difficoltà, promossa da un noto pluripregiudicato dell'Agro nocerino-sarnese affiliato alla criminalità organizzata che, attraverso le aziende di famiglia attive nel campo della sanificazione, aveva implementato la produzione di disinfettanti e igienizzanti da donare a chiunque ne facesse richiesta. Ho individuato questo episodio, che è uno, a simbolo di questo tipo di attività che anche nella nostra Provincia abbiamo avuto modo di rilevare.

È altresì da valutare (discorso un po' più generale) il rallentamento del sistema economico, che in questo periodo ha assunto dimensioni rilevanti e che potrebbe aprire alle mafie prospettive di espansione e arricchimento.

Da una recente indagine congiunturale condotta dalla Camera di commercio è stata infatti registrata una sofferenza in quasi tutti i comparti, specie nel settore delle costruzioni e delle opere pubbliche. In particolare, la prolungata situazione di stallo di numerosissime imprese edili ha aumentato in maniera significativa il numero di cassintegrati, cui si sono di recente aggiunte nuove richieste di ammortizzatori sociali.

È presumibile, pertanto, che tale difficile situazione economica possa offrire alle consorterie criminali spunti di ingerenza nell'economia sana, attraverso la trasfusione di capitali, frutto di attività illecite, che, se nell'immediato possono rappresentare un mezzo per far uscire l'azienda dalla crisi economica, a lungo termine costituiscono uno strumento pervasivo di settori dell'economia.

Si evidenzia, in tal modo, secondo una valutazione fatta insieme alle Forze di polizia della nostra Provincia, il rischio di un doppio scenario. Quanto al primo, di breve periodo, le consorterie criminali potrebbero consolidare sul territorio il proprio consenso sociale attraverso forme di assistenzialismo da capitalizzare in futuro. Inoltre, nelle pieghe della povertà, le cui maglie si sono allargate, potrebbero offrire un supporto a famiglie, aziende e titolari di attività commerciali di piccole e medie dimensioni attraverso l'elargizione di prestiti e denaro, con la prospettiva di fagocitare le imprese più deboli, facendole diventare strumenti per riciclare e reimpiegare capitali illeciti. Quanto al secondo scenario, di medio-lungo periodo, le consorterie criminali potrebbero costituire punto di riferimento affidabile ed efficace, anche su scala più generale, e inquinare il mercato penetrando ancor più nelle strutture delle aziende rese deboli dalla crisi economica e finanziaria. In quest'ottica, le aziende di medie e grandi dimensioni potrebbero essere attratte dalla prospettiva di usufruire di capitali

provenienti da questa criminalità e, sfruttando la situazione, divenire *competitor* unici in settori di mercato in cui operano aziende più piccole e meno competitive, che in tal modo rischiano di chiudere. È evidente che tale situazione inciderebbe anche sul principio di libera concorrenza.

Passo ora alla disamina dei vari comprensori geografici con la mappatura della criminalità. Nell'ambito di questa mappatura mi soffermerò sui Comuni e, in particolare, su quelli che nel recente passato sono stati commissariati *ex* articolo 143 del Testo unico degli enti locali e che ancora presentano aspetti di interesse attuale.

Partiamo dall'Agro nocerino-sarnese, la zona della Provincia di Salerno in cui la criminalità organizzata è quella comune e tradizionalmente più incisiva che opera conseguendo spesso il controllo di attività economiche e commerciali. Nel tempo si è registrata una sensibile mutazione della mappatura criminale, dovuta sia a fattori intrinseci agli stessi *clan*, sia all'attività repressiva e investigativa posta in essere. Ciò ha comportato che molte delle organizzazioni criminali si sono disarticolate in gruppi minori autonomi, che hanno cercato alleanze con compagini meglio strutturate, o con *clan* operanti in altri territori, spesso della limitrofa area napoletana, tra cui il *clan* Aquino-Annunziata di Boscoreale e il *clan* Graziano di Quindici. Altre sono scomparse dalla scena criminale; altre, private dei vecchi riferimenti, sono transitate in *clan* non colpiti da provvedimenti giudiziari.

Infine, in determinati contesti si è assistito all'ascesa di gruppi delinquenziali emergenti che, tesi a occupare gli spazi lasciati liberi, hanno implementato gli affari illeciti, primi tra tutti l'estorsione e il traffico di sostanze stupefacenti.

A Nocera Inferiore è particolarmente attivo il *clan* Mariniello, consorceria criminale che fa capo a Mariniello Macario, storico esponente della Nuova camorra organizzata, tratto in arresto nel 2018 in Spagna, le cui attività sono lo spaccio di stupefacenti, l'infiltrazione negli appalti pubblici, i prestiti usurari ed estorsioni.

Nuovi scenari criminali hanno interessato il territorio e si assiste alla costituzione di nuovi sodalizi cui sono affiliati capi e promotori che preferiscono agire in maniera defilata, dedicandosi al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti e alla gestione di attività commerciali in cui reinvestono gli illeciti profitti delle attività delittuose.

In questo ambito emerge la presenza sul territorio di Pignataro Antonio, uno storico appartenente ai *clan* criminali, già condannato ai sensi dell'articolo 416-*bis* del codice penale.

Passo ora al tema riguardante il Comune di Pagani, su cui mi soffermerò un po' di più. Tale Comune è collocato nella zona più a Nord della Provincia di Salerno, ai confini con le Province di Napoli e Avellino. Il Comune ha una popolazione di circa 35.000 abitanti e si caratterizza per un tessuto prevalentemente agricolo e un discreto comparto industriale, soprattutto nel settore agroalimentare. Inoltre, esso è co-sede, con Nocera Inferiore, del mercato ortofrutticolo che rappresenta una delle più importanti realtà del Meridione ed è un punto molto attenzionato, in

quanto potete immaginare il giro notevolissimo che si sviluppa intorno ad esso.

In questo territorio risulta definitivamente confermato il predominio del *clan* Fezza-D'Auria-Petrosino, che esercita la propria attività illecita attraverso il traffico e lo spaccio di cocaina, lo sfruttamento della prostituzione e altri delitti a questi strumentali e, seppur decimato da diverse operazioni di polizia, continua a gestire numerose attività economiche che hanno garantito un costante arricchimento, inserendosi nel mondo imprenditoriale e iniziando anche a condizionare la vita politica locale.

In particolare, nel 2012, a seguito di accesso, il Comune è stato sciolto in quanto sono state riscontrate, in quasi tutti i procedimenti amministrativi, numerose violazioni di legge, nonché oggettivi elementi attestanti legami dell'amministrazione comunale con sodalizi della criminalità organizzata e, in particolare, con il *clan* Fezza-D'Auria di cui si è detto prima.

Dagli accertamenti esperiti in seno alla commissione di accesso si è evidenziato un diffuso quadro di illegalità nell'amministrazione, riscontrando contiguità a livello non solo politico, ma anche dirigenziale e gestionale, tanto che sono stati individuati atti amministrativi e delibere che, oltre a profili di dubbia legittimità, presentavano pure aspetti di particolare ambiguità, in quanto volti a privilegiare interessi dei *clan*. Inoltre, all'interno del Comune si è evidenziato nei dirigenti e responsabili dei settori uno stato di evidente timore a esporsi e far rispettare nell'ente principi di legalità dell'azione amministrativa, tanto da evidenziarsi con chiarezza un'amministrazione compromessa e condizionata nella propria attività, incapace di autodeterminarsi nelle scelte di governo della città.

L'attività della commissione ha fatto emergere non solo la fragilità politica della commissione, ma anche – in maniera molto forte – l'inadeguatezza degli organi amministrativi.

Dopo un periodo intermedio, nel Comune di Pagani si è votato nel 2019 e quest'anno. Consentitemi di ripercorrere brevemente l'*iter* che ha portato a ciò. Il signor Alberico Gambino, che era sindaco nel momento in cui c'è stato lo scioglimento del Comune nel 2012, è stato rieletto sindaco. È emerso immediatamente, dopo la verifica e la proclamazione del signor Gambino, che, per effetto di sentenza della Cassazione, egli era stato dichiarato incandidabile in modo definitivo. Successivamente, il Consiglio comunale, nonostante detta incandidabilità ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del Testo unico degli enti locali, convalidava l'elezione del sindaco, che nel frattempo aveva anche nominato la Giunta.

Il succedersi di tali avvenimenti ha mostrato, ancora una volta, anche l'incapacità dei dirigenti amministrativi che nulla hanno fatto per riportare sulla via della legalità l'intera vicenda, oltre alla spregiudicatezza della compagine politica che ha perseverato in un'attività illegittima.

Lo scrivente, attraverso l'Avvocatura distrettuale dello Stato, ha presentato azione popolare ai sensi dell'articolo 70 del Testo unico degli enti locali e, con ordinanza del 9 ottobre 2019, il tribunale di Nocera Inferiore ha dichiarato decaduto dalla carica il sindaco eletto, il signor Gambino.

Con decreto del Presidente della Repubblica del 19 dicembre 2019, il Consiglio comunale di Pagani veniva sciolto con conseguente assunzione della carica da parte del vice sindaco. Successivamente anche il vice sindaco si è dimesso e, quindi, è stato nominato un commissario straordinario con poteri di sindaco e Giunta. In seguito, a causa della mancata approvazione del rendiconto per l'esercizio finanziario 2018, è stato commissariato anche il Consiglio. In tutto questo, il 13 febbraio 2020 è stata nominata la commissione straordinaria di liquidazione. Il Comune di Pagani è quindi stato dichiarato in dissesto.

Quest'anno si è votato di nuovo perché il Comune era stato sciolto e quindi ora c'è un nuovo sindaco. È chiaro che bisognerà vedere come evolverà la situazione. Come potete immaginare, questa situazione è particolarmente attenzionata da parte degli organi di Polizia e della prefettura, perché è indicativa di una forte debolezza, anche dal punto di vista amministrativo, del Comune di Pagani, oltre alla presenza di *clan* criminali che danno parecchie preoccupazioni.

Passo ora al Comune di Sarno, nel cui territorio si registra l'operatività egemone del *clan* Serino-Aniello, con esponenti detenuti in regime di *41-bis*. Anche questo *clan* è dedito alle estorsioni, all'usura e all'investimento dei proventi illecitamente accumulati in attività commerciali e ricreative. L'organizzazione è risultata interessata anche all'esercizio abusivo dell'attività finanziaria e al recupero crediti, nonché ad altri tipi di reati. Nel medesimo territorio opera anche il *clan* Parlato-Graziano, particolarmente attivo nell'attività estorsiva.

Anche il Consiglio comunale di Sarno fu sciolto nel 1993, ai sensi dell'articolo 143 del Testo unico degli enti locali, e la gestione commissariale, durata diciotto mesi, mise in evidenza, confermando quanto già accertato dalla commissione di accesso, una permeabilità dell'ente e, in particolare, degli uffici comunali alla criminalità. Fu evidente che la macchina amministrativa non era in grado di opporsi alle ingerenze criminali; anzi, cercava di agevolare le attività riconducibili alle consorterie. Al termine della gestione commissariale, pur registrandosi numerosi episodi di criminalità diffusa sul territorio comunale, non sono emersi tentativi di infiltrazione nell'ambito politico.

Segnalo che quest'anno, in cui il territorio della Provincia di Salerno è stato particolarmente afflitto da incendi dolosi, il Comune di Sarno, già fragile per i motivi che tutti conosciamo e ricordiamo, è stato oggetto di ripetuti incendi sulla cui matrice le Forze dell'ordine stanno indagando al fine di comprendere se si tratti di fenomeni legati alla criminalità diffusa ovvero meramente emulativi, oppure se le consorterie criminali stiano ponendo in essere un piano strutturato al fine di acuire le difficoltà determinate dalla fragilità del sistema idrogeologico di quel territorio allo scopo di espandere il loro predominio sulla zona, entrando pure nel comparto degli appalti per la messa in sicurezza del territorio.

Nel Comune di Angri opera il *clan* Tempesta, con controllo egemonico. Quanto a San Marzano sul Sarno e San Valentino Torio, la collaborazione con un importante collaboratore di giustizia ha consentito di disar-

ticolare le storiche consorterie. Noi riteniamo che lì siano presenti delle nuove leve che, pur non essendo contigue a contesti di camorra, operano in modo organizzato al fine di ricavare illeciti profitti dalla commissione di reati di significativo profilo.

A Sant'Egidio del Monte Albino e Corbara si è giunti alla completa disarticolazione delle storiche consorterie, ma si stanno impiantando delle organizzazioni attive su Pagani e Nocera.

Arriviamo al Comune di Scafati, dove si è votato lo scorso anno. Il Comune di Scafati è anch'esso stato interessato negli anni da ben due commissariamenti, ai sensi dell'articolo 143 del Testo unico degli enti locali. Come sapete, è un centro importante, il terzo Comune della Provincia ed è praticamente la cerniera con Napoli, in quanto attaccato alla sua Provincia. L'economia è legata all'agricoltura e all'industria conserviera, che sono un'importante leva produttiva del territorio. La città ha conosciuto un *boom* edilizio e un'espansione demografica che hanno creato i presupposti per l'aggressione criminale del territorio già dagli anni Ottanta, divenendo terreno fertile per le aggressioni criminali.

Per la sua posizione di confine tra le due Province, è un importante crocevia per la conduzione di traffici illeciti e alleanze strategiche tra gruppi criminali.

In tale contesto, a seguito degli esiti del lavoro della commissione di accesso, si è determinato lo scioglimento del Consiglio comunale per l'accertata collusione di amministratori locali con i *clan* della zona. Si è accertato il coinvolgimento di detti amministratori in reati di associazione a delinquere di stampo mafioso, scambio elettorale politico-mafioso, concussione, corruzione e abuso d'ufficio.

Sempre al centro di numerose indagini, Scafati è stata oggetto nel tempo di forti condizionamenti, evidenziando un apparato politico e una struttura amministrativa fragile e permeabile a penetrazioni criminali e all'ingresso di interessi della criminalità organizzata nella gestione amministrativa dell'ente. Gli stessi apparati politici e la struttura amministrativa risultavano coinvolti in una rete di rapporti interpersonali con personaggi contigui ad ambienti malavitosi, per cui le gravi disfunzioni gestionali, le illegittime procedure amministrative, l'inefficienza dei servizi e l'alterazione di procedure di affidamento di lavori e servizi erano sintomatici di un collegamento – a volte diretto, a volte indiretto – con gruppi malavitosi interessati a perseguire indebiti vantaggi.

In questo territorio lo scenario rimane particolarmente instabile e, nonostante l'arresto nel 2012 di un importante *boss* (Matrone) da sempre legato al cartello criminale stabiese promosso, diretto e organizzato da Ferdinando Cesarano, si continuano a registrare pressioni criminali. Queste consorterie sono dedite soprattutto al traffico di stupefacenti, all'usura, all'estorsione e alle infiltrazioni e sono molto legate ai sodalizi dell'area vesuviana e stabiese. Tale promiscuità di organizzazioni criminali determina non solo un'elevata criticità nella gestione degli affari illeciti, ma anche episodi di instabilità criminale, di cui sono sintomo atti intimidatori di varia natura e tentativi di infiltrazione nelle attività economico-produttive

della zona, nonché nella gestione degli appalti pubblici mediante significative ingerenze nella pubblica amministrazione locale.

La fluidità dell'azione criminale e, in particolare, il tentativo di inserirsi con mire egemoniche in comparti economici sono stati contrastati in questo territorio con l'adozione di interdittive antimafia che hanno colpito ditte che operavano nel settore dei servizi funebri: Cesarano, Onoranze funebri Eternità di Brancaccio Nunzio e M.S.F.

L'attività dell'ufficio ha evidenziato la capacità di queste organizzazioni di trasformare le compagini societarie colpite da interdittiva, inserendo nei rinnovati *asset* societari persone e personale vicini agli interessi dei *clan* che, attraverso l'uso spregiudicato delle diverse attività (nel caso di specie, i servizi funebri), si inserivano in maniera radicata nel territorio. L'attività, attraverso le interdittive antimafia, ha consentito di colpire in maniera efficace tutto il comparto interessato da queste ditte legate ai *clan*.

A nord di Salerno, nel Comune di Cava de' Tirreni, in cui si è votato quest'anno, limitrofo ai Comuni dell'Agro nocerino-sarnese, opera il *clan* Bisogno, storicamente dedito alle estorsioni in pregiudizio di operatori economici, cui si associano la redditizia attività di usura e il traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Proprio in tale ultima attività delittuosa risulta particolarmente attivo il gruppo Zullo, che rappresenta un'articolazione del precitato *clan*, peraltro coinvolto in un'altra inchiesta giudiziaria ove si ipotizza un patto di potere tra cittadini, professionisti, imprenditori e referenti politici del territorio. Quindi, anche qui una particolare attenzione viene posta con riferimento all'evolversi di questo tipo di situazione.

Quanto alla Costiera amalfitana, non ci sono interessi manifesti da parte di sodalizi endogeni, però non si sottrae alle attenzioni della criminalità organizzata. Chiaramente il settore turistico-ricettivo può costituire un obiettivo d'interesse di *clan* riconducibili a organizzazioni camorristiche o, comunque, in generale, dei *clan*. L'interesse per le attività turistiche è un tema su cui mi soffermerò più avanti e su cui poniamo particolare attenzione. Vi dirò quali sono le iniziative che stiamo attuando.

Su tali territori si registrano fenomeni corruttivi all'interno delle amministrazioni comunali. Di recente è stato tratto in arresto il sindaco del Comune di Praiano, colto in flagranza mentre intascava una tangente. Nel Comune di Amalfi sono stati tratti in arresto alcuni dipendenti addetti alla gestione dei parcheggi comunali.

In ragione della *vis attractiva* che il Comune turistico-ricettivo può rappresentare per le organizzazioni criminali, si è ritenuto utile avviare anche nel territorio della Costiera amalfitana un'attività di verifica e controllo analoga a quella in corso per l'area del Cilento, a opera del Comando provinciale della Guardia di finanza che, come si dirà in prosieguo, ha analizzato e incrociato i dati relativi alle transazioni immobiliari per verificare eventuali acquisizioni da parte di appartenenti alla criminalità organizzata.

Nella nostra attività ci soffermiamo sullo studio e sull'analisi non solo delle attività criminali, ma anche dei fenomeni più gravi del territorio

non strettamente legati alla criminalità, ma che comunque possono essere indice di una complessiva debolezza.

Per la Costiera amalfitana abbiamo svolto varie azioni relative sia alla viabilità, che al dissesto idrogeologico. Per quanto riguarda la viabilità, ricordo l'accordo fra Comuni, Regione e Provincia per realizzare un traffico più fluido sulla statale 163, mentre in materia di dissesto idrogeologico stiamo cercando di affrontare, in maniera più pregnante, le situazioni di criticità dovute alla fragilità del territorio, con un approccio sistematico lontano da logiche strettamente emergenziali, attraverso una ricognizione generale, a opera dei Comuni, delle aree più esposte a rischio. Nel lavoro che stiamo impostando ritorna il timore di un inserimento anche di consorterie criminali nella possibile gestione dei lavori per il ripristino dell'ambiente. Lì, infatti, ci sono lavori continui. La Costiera amalfitana frana in continuazione e quindi nutriamo un forte timore. Nell'ottica dell'opera prevalente della prefettura, ossia cercare di agire in prevenzione tra l'altro attraverso la coesione istituzionale dei vari attori coinvolti sul territorio, stiamo pertanto cercando di fare un lavoro, con la collaborazione di tutti, che possa pianificare e allontanare i rischi di penetrazione.

Quanto ai Comuni della Valle dell'Irno, segnalo soltanto un'interdittiva antimafia del luglio scorso nei confronti della Europolice srl, importante azienda operante nel settore della vigilanza privata con sede a Castel San Giorgio. Nel Comune di Baronissi e in quelli limitrofi di Fisciano, Lancusi e Mercato San Severino c'è un'influenza del *clan* Forte-Genovese, interessato soprattutto ai redditi economici derivanti dalla presenza nella zona di importanti insediamenti commerciali (il polo conciario solofrano della limitrofa Provincia di Avellino, l'Ikea e il vasto indotto che ruota intorno al polo universitario).

Il Comune di Mercato San Severino comincia a darci qualche problema; dopo un periodo di apparente tranquillità, si è costituita una consorteria criminale, promossa e organizzata da un pregiudicato originario di Pagani, il quale, attraverso sodali della zona, si è imposto quale referente locale per le attività estorsive in danno di commercianti e per il traffico di stupefacenti.

Passiamo a un'altra zona di profondo interesse, che è quella della Piana del Sele, la quale si caratterizza per la presenza di attività produttive importanti, come il settore dell'ortofrutta e l'indotto caseario derivante dall'allevamento delle bufale. Ci sono anche degli impianti molto importanti, come l'aeroporto (il quale è però ancora *in fieri* perché nel progetto deve essere ampliato ed inserito nel contesto), che può richiamare significative presenze.

In questa parte del territorio salernitano appare tuttora presente e operativo il *clan* Pecoraro-Renna, la cui gestione è affidata a uomini di fiducia dei *leader* storici ora detenuti e che ha trovato uno dei punti di forza, per la gestione delle proprie attività, nelle alleanze con i gruppi napoletani Cesarano e Mallardo.

Su tale territorio, alla fine degli anni Novanta (questo è un altro aspetto molto rilevante del territorio, su cui poi mi soffermerò ulterior-

mente), furono realizzati importanti siti di smaltimento rifiuti, con discariche a Montecorvino Pugliano, Eboli e Campagna, mentre a Battipaglia fu costruito l'impianto di combustibile derivato dai rifiuti (CDR). La realizzazione di tali opere rispondeva alla logica emergenziale di gestione dei rifiuti ma, di fatto, ha consentito anche la scalata di importanti consorterie criminali, come peraltro evidenziato dal pentito Carmine Schiavone. La Piana del Sele è diventato un polo relevantissimo per quanto riguarda la gestione dei rifiuti.

La piena consapevolezza dell'invasiva presenza di *clan* criminali in un comparto economico come quello dei rifiuti, da sempre considerato estremamente appetibile da tali soggetti, ha indotto l'ufficio a monitorare attentamente negli anni gli enti locali coinvolti, al fine di scongiurare che, nelle pieghe della gestione amministrativa, si potessero annidare gli interessi delle cosche.

Importanti iniziative sono state condotte e hanno portato al commissariamento per infiltrazione dei Comuni di Montecorvino Pugliano e Battipaglia. Invero, la situazione continua a essere costantemente monitorata e attenti servizi di vigilanza e ispettivi sono stati disposti e pianificati dalla prefettura insieme con i vertici provinciali delle Forze dell'ordine, con i quali è assolutamente proficua la sinergica attività di controllo del territorio tesa anche a recepire, attraverso un'attività di *intelligence*, i segnali di qualche ripresa o della recrudescenza di attività legate alla criminalità organizzata.

Ad Agropoli si registra la presenza del *clan* Marotta, dedita ai reati di tipo predatorio, all'usura, al traffico di stupefacenti e al riciclaggio di capitali illecitamente accumulati.

Quanto a Capaccio Paestum, il capitolo è un po' più ampio. È lì attivo il gruppo Marandino, storico esponente della disciolta Nuova camorra organizzata. Le attività hanno evidenziato che quest'ultimo sodalizio rimane particolarmente attivo soprattutto nelle tradizionali attività della criminalità organizzata e nel riciclaggio dei profitti: ne è un esempio il provvedimento di confisca, eseguito a marzo dalla DIA di Salerno, nei confronti di un soggetto affiliato al gruppo Marandino, che ha riguardato beni per un valore di circa 3 milioni di euro. Ancora, nel comprensorio di Capaccio si registra la presenza di aziende operanti nel comparto della pubblica assistenza, tutte riferibili a Squecco Roberto.

Nei confronti dell'Associazione volontaria di pubblica assistenza Croce Azzurra e della LIFE's Angels la prefettura ha adottato delle interdittive antimafia. Anche in questi casi l'attività di indagine ha messo in evidenza come solo fittiziamente vi era stato il passaggio di beni e posizioni manageriali all'interno delle aziende, i quali di fatto rimanevano nella disponibilità di Squecco, condannato ai sensi degli articoli 416-*bis* e 626 del codice penale. Anche nei confronti della moglie di Squecco Roberto, Nobili Stefania, amministratore di una società operante nel Comune di Capaccio, questa prefettura già nel 2019 aveva emesso un'interdittiva antimafia relativa alla gestione del Lido Kennedy, avente a oggetto la gestione e l'esercizio di uno stabilimento balneare, ritenendo sempre sussi-

stente la presenza, quale *dominus* occulto, dello Squecco e, attraverso il medesimo, della criminalità organizzata che di fatto riusciva anche a riciclare ingenti somme di denaro, provento di attività illecite. Invero, lo Squecco è assurto anche agli onori della cronaca a ridosso del ballottaggio elettorale del 2019 allorquando, per festeggiare la vittoria del sindaco eletto, ha mandato in corteo 7 ambulanze della sua associazione, in emergenza e a sirene spiegate.

L'attenzione prestata ai *clan* locali, agli stretti legami con imprenditori e al ricorso al mascheramento societario, attraverso cui viene celato il vero *dominus* delle aziende, ha consentito di effettuare una serie di sequestri di beni strumentali all'attività di tali soggetti, nonché conti correnti, depositi bancari e automezzi, in particolare ambulanze, di proprietà di società e associazioni terze, ma di fatto riconducibili proprio a Squecco, affiliato al gruppo Marandino.

Nel medesimo comprensorio provinciale merita un *focus* anche il Comune di Eboli, interessato dall'operatività di piccoli gruppi criminali, spesso composti da soggetti già noti nell'ambito microdelinquenziale locale, dediti prevalentemente allo spaccio di sostanze stupefacenti, ai reati di tipo predatorio ed estorsioni di basso profilo, come diverse attività investigative condotte dalle Forze di polizia hanno più volte confermato.

La cosa che si ritiene di evidenziare in modo particolare è quanto accaduto lo scorso 9 ottobre allorquando, in esecuzione di un'ordinanza emessa dal gip del tribunale di Salerno, sono state disposte misure cautelari nei confronti del sindaco di Eboli e di altri soggetti responsabili, a vario titolo, dei reati di corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, abuso d'ufficio, rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio e falsità ideologica in certificati commessa da persone esercenti un servizio di pubblica utilità. L'attività investigativa ha messo in luce una rete corruttiva posta in essere nel predetto Comune, grazie alla quale le persone indagate, in cambio di favori di varia natura, hanno condizionato l'esito di concorsi pubblici indetti, uno, dal Comune di Eboli e, l'altro, dal Comune di Cava. In particolare, il sindaco di Eboli, che ricopriva anche la carica di assessore all'urbanistica nel medesimo Comune e che era stato rieletto nell'ultima tornata elettorale con quasi l'80 per cento delle preferenze, è stato sottoposto agli arresti domiciliari e sospeso con provvedimento del prefetto in base all'articolo 11, comma 2, del decreto legislativo n. 235 del 31 dicembre 2012.

Quest'ultima operazione è un segnale – come emerso anche quando ho precedentemente riferito dei commissariamenti per gli altri Comuni – dell'estrema debolezza e permeabilità non solo della classe politica, ma anche di quella amministrativa e dirigenziale, che secondo me rappresenta un problema rilevantisimo.

Quanto al Comune di Battipaglia, si tratta di uno dei principali centri di questa Provincia, stanti la sua posizione strategica e le importantissime attività di tipo industriale. Sappiamo quanto Battipaglia sia rilevante da questo punto di vista.

Nel 2014 il Consiglio comunale è stato sciolto ai sensi dell'articolo 143 del Testo unico degli enti locali. La commissione straordinaria nominata a seguito dello scioglimento ha gestito il Comune in conseguenza di vicende che hanno interessato gli amministratori locali, tra cui il sindaco e altre sedici persone, anche dirigenti (ricorre sempre, ma d'altra parte potremmo dire che sia un classico) dei settori tecnici, raggiunti da misure cautelari in carcere per reati di abuso d'ufficio e turbata libertà degli incanti.

A suo tempo la DIA accertò rapporti degli allora amministratori con alcuni esponenti del *clan* dei Casalesi, volti ad assicurare consensi elettorali in cambio di concessioni di lavori sul territorio, evidenziandosi un condizionamento da parte della criminalità organizzata nell'attività dell'ente, al punto da determinare la compromissione dell'intera azione amministrativa.

In linea generale, furono riscontrate in tutti i procedimenti amministrativi diffuse violazioni di legge, inspiegabili *iter* avviati e non portati a termine, condotte anomale e illegittime a copertura di azioni omissive finalizzate ad agevolare interessi di alcuni soggetti, nonché una compromissione del buon andamento e imparzialità dell'amministrazione, dovuta a un condizionamento in molteplici procedure, specificatamente nel settore tecnico.

L'amministrazione eletta nel 2016 si è trovata a gestire una situazione estremamente difficile, aggravata dalla penuria delle risorse economiche dell'ente, che è in riequilibrio pluriennale di bilancio. Tale circostanza impedisce qualsiasi iniziativa economica del Comune. La prefettura è sempre al fianco dell'amministrazione comunale, che sta cercando di risalire la china rispetto alle situazioni del passato, anche con riferimento alle assunzioni (spesso ce ne occupiamo anche con il Ministero dell'interno).

Battipaglia, nell'ultimo decennio, storicamente vede l'egemonia criminale del *clan* Pecoraro-Renna ed è stata caratterizzata dalle dinamiche criminali interne innescate dalla frattura, realizzatasi in seno allo stesso, ad opera di alcuni affiliati, che hanno costituito autonomi gruppi criminali. Anche in questo caso, la piena consapevolezza degli interessi economici in evoluzione, che rappresentano un elemento sicuramente appetibile per i *clan* presenti, ha indotto questo ufficio a tenere monitorate alcune importanti realtà imprenditoriali presenti sul territorio comunale.

In particolare, è stata adottata un'interdittiva antimafia nei confronti della AD logistica srl, azienda con un fatturato annuo di diversi milioni di euro. L'attività investigativa, scaturita da un gravissimo incendio scoppiato in un'area a servizio di detta società, ha messo in luce un complesso sistema di scatole cinesi attraverso le quali si estrinsecava il controllo di un *clan* sulla società.

Il provvedimento adottato illustra la compiacenza dei vertici societari e la capacità camaleontica degli stessi di trasformarsi, attraverso la repentina sostituzione di soggetti attinti da provvedimenti penali con prestanome e faccendieri all'interno della compagine societaria. In tale circo-

stanza, valutati il rilevante giro d'affari e il gran numero di maestranze impiegato, l'ufficio ha anche adottato un provvedimento *ex* articolo 32 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, con il quale si sono disposte la straordinaria e temporanea gestione dell'azienda e la conseguenziale nomina di un amministratore. Tale provvedimento e la stessa interdittiva sono stati sospesi per effetto di un provvedimento del tribunale che ha ammesso quest'azienda a controllo giudiziario per un anno, ai sensi dell'articolo 34-*bis*.

Il Comune di Bellizzi e i limitrofi Comuni di Pontecagnano Faiano, Montecorvino Rovella e Montecorvino Pugliano sono attentamente seguiti, stante la rinnovata presenza del *clan* De Feo. Invero, già nel 2003 il Comune di Montecorvino Pugliano fu sciolto ai sensi dell'articolo 143 del Testo unico degli enti locali, in quanto si dimostrò la sussistenza di un disegno criminoso che coinvolgeva l'allora sindaco e alcuni assessori, oltre che componenti delle strutture tecniche comunali. Il Comune di Montecorvino Pugliano è stato sciolto in maniera ordinaria nel 2018, perché non era riuscito ad approvare il rendiconto di gestione 2017.

Nel Comune capoluogo c'è la presenza di varie consorterie criminali, senza che ce ne sia alcuna egemone, interessate ad affermare un ruolo di spicco nel traffico e nello spaccio di stupefacenti, nell'usura, nelle rapine e nelle estorsioni, che restano le principali attività illecite.

Per il Comune di Salerno il *focus* è particolare ed è relativo alla presenza del porto commerciale, punto di approdo di traffici di sostanze stupefacenti e merci contraffatte, che spesso fanno capo a organizzazioni criminali anche non operanti nella Provincia.

Al riguardo, la Guardia di finanza, a seguito di indagini coordinate dalla procura di Napoli, ha di recente effettuato il sequestro di un ingente quantitativo di sostanze stupefacenti destinato al mercato sia italiano, che estero. Ciò a conferma della massima attenzione riservata al porto dall'autorità giudiziaria, come ribadito anche recentemente dal procuratore Borrelli. Nei giorni scorsi si è infatti tenuta una conferenza regionale dell'Autorità di pubblica sicurezza e Borrelli ha postato un *focus* sul porto.

Anche la prefettura, nella materia che più direttamente le compete, ossia la prevenzione e l'individuazione delle misure di sicurezza, si sta impegnando molto per fare in modo che il porto possa realizzare un sistema di maggiore sicurezza che passa attraverso il riposizionamento delle biglietterie e il potenziamento dei sistemi di videosorveglianza. Un punto importante che pare si stia definendo e che è molto rilevante, in quanto strettamente legato ai traffici che nel porto si possono verificare, è l'acquisto di uno *scanner* mobile per le merci, che dovrebbe avvenire a breve. Questo *scanner* mobile, molto più efficace rispetto a quello attuale, consentirà di fare un'analisi più approfondita delle merci che circolano nel porto. Questo è un aspetto che può sicuramente dare un importante *asset* a livello di sicurezza del porto, anche rispetto al contrasto ai traffici che nello stesso si possono verificare.

Passo ora al tema del sistema degli appalti pubblici e della conseguente necessità di attivare ogni misura utile a prevenire i tentativi di in-

filtrazione della criminalità organizzata. Come ho detto, una delle attività più rilevanti della prefettura è quella di agire in via preventiva. Abbiamo pertanto effettuato una mappatura degli appalti – sia quelli in essere, che quelli che verranno stipulati in futuro – affinché gli organi investigativi ne siano immediatamente a conoscenza.

Quanto ai Comuni del Cilento, non ci sono significativi spunti di indagine per il passato. Come dicevo prima, è stata avviata dalla Guardia di finanza, d'intesa con l'autorità giudiziaria, un'attività tesa a monitorare il territorio cilentano, al fine di acclarare possibili infiltrazioni di gruppi criminali nel settore alberghiero. L'indagine che si sta conducendo mira a mettere a fattor comune i dati provenienti da diverse banche dati utilizzando appositi filtri, al fine di verificare l'esistenza di eventuali relazioni tra i soggetti economici operanti nel comparto turistico con consorterie criminali interessate a entrare in tale settore, che sta attraendo notevoli investimenti e può consentire il reimpiego di capitali derivanti da attività illecite.

Secondo le valutazioni che stiamo facendo, il Cilento rappresenta un punto da tenere particolarmente attenzionato soprattutto sotto il profilo turistico. D'altra parte, quest'anno il Cilento, a onta del Covid, ha avuto una notevole esplosione di presenze ed è quindi chiaro che sta diventando sempre più appetibile. Pertanto, su questa zona stiamo concentrando la nostra attenzione insieme alle procure coinvolte. Parlo al plurale perché, come sapete, nella nostra Provincia ci sono quattro procure della Repubblica, a indicazione anche della caratura delle presenze criminali sul nostro territorio. Con alcune delle procure, nello specifico quella di Salerno, ma anche quella di Vallo della Lucania, si sta monitorando con grande attenzione, anche attraverso questo meccanismo che vi ho testé evidenziato, da parte della Guardia di finanza proprio per riuscire a capire che tipo di penetrazione questo territorio può subire.

Tengo a segnalare a questa Commissione un'attività che abbiamo svolto negli ultimi anni. Una peculiare forma di condizionamento ha assunto nel tempo un elevato livello di criticità: mi riferisco alla presenza di animali selvatici, o anche domestici allo stato brado. Il fenomeno, che si verifica soprattutto nel territorio del Cilento, che è meno popolato e dove ci sono ampie zone forestali boscate, risulta particolarmente problematico non solo per i danni alle attività agricole, i problemi di incolumità pubblica e gli aspetti di tipo sanitario (in quanto gli animali, in gran parte privi di sistemi di identificazione e quindi di meccanismi di rintracciabilità, sono sovente avviati al mercato delle macellazioni clandestine e possono trasmettere patologie agli animali allevati legalmente), ma anche per la connessione con fenomeni criminali.

Si è appurato, infatti, che il fenomeno dei cosiddetti bovini vaganti inselvaticiti è gestito da allevatori locali, che controllano indirettamente gli animali e, attraverso essi, nel corso degli anni, hanno completamente distrutto colture e, con minacce agli altri allevatori, sottratto ettari di terreno. Si tratta di una forma di controllo criminale del territorio, non effettuato direttamente da acclerate consorterie criminali organizzate, ma sicu-

ramente nei contatti con i sindaci che abbiamo avuto c'erano, alcune volte, addirittura delle forme quasi di disperazione.

Attesa la rilevanza della problematica, la prefettura ha attivato una cabina di regia con tutte le amministrazioni interessate, grazie alla quale sono stati effettuati mirati piani di intervento per la cattura di bovini inselvatichiti in tanti Comuni (Aquara, Felitto, Castel San Lorenzo, Ottati e, poi, Sanza), con una pregevole collaborazione con il servizio veterinario della Regione Campania. Tutte le attività sono state coordinate, sotto l'aspetto organizzativo, dall'ufficio attraverso il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. È stato adottato, con specifica ordinanza del questore, un dispositivo a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Mi avvio rapidamente alla conclusione. Nella relazione c'è una parte relativa alla criminalità comune, su cui non mi soffermo, limitandomi a esporre qualche mio pensiero sui reati cosiddetti spia.

La questione che ci crea particolare apprensione è quella relativa agli incendi avvenuti quest'anno, di cui ho già parlato prima. Come ho già avuto modo di dire parlando dello scioglimento dei Comuni, il problema per noi più grave, accanto al fenomeno dell'infiltrazione nella compagine politica da parte dei *clan*, è quello della sostanziale difficoltà da parte delle strutture amministrative degli enti locali di esprimere compiutamente un corretto concetto di legalità dell'azione pubblica.

Ciò deriva, alcune volte, da scarsa cultura giuridico-amministrativa, oppure da cooptazione in diversi Comuni dello stesso personale dirigente, poco attento al rispetto delle regole e, purtroppo, altre volte colluso anch'esso.

L'indebolimento, poi, della figura giuridica del segretario comunale, dopo la riforma della carriera degli anni Novanta, determina sicuramente un affievolimento della funzione di controllo interno, necessaria al buon esito dell'agire pubblico.

Tutto questo, come più volte si è detto, aggiunto alla strutturale debolezza economica degli enti locali e a una tradizionale rissosità di molte delle classi dirigenti degli stessi, costituisce un *vulnus* profondissimo nel contrasto alla penetrazione criminale. Questo è un aspetto estremamente rilevante che ho inteso sottolineare più volte nella mia relazione.

PRESIDENTE. Dottor Russo, la ringrazio per la sua relazione.
Do ora la parola ai colleghi che intendono intervenire.

AIELLO Davide (M5S). Signor Presidente, desidero anzitutto ringraziare il prefetto, dottor Russo, per l'importante audizione e gli interessanti spunti di riflessione che ha fornito oggi alla Commissione.

Il territorio della Provincia di Salerno è, forse, uno tra i più problematici d'Italia dal punto di vista della presenza della criminalità organizzata e delle mafie locali. Tra le varie attività prettamente criminali che lei, dottor Russo, ha enunciato (mi riferisco allo spaccio di stupefacenti e a tanti altri tipi di reati), vorrei concentrarmi più che altro sulla capacità delle mafie di infiltrarsi nelle amministrazioni pubbliche locali. Vorrei sa-

pere quali sono, secondo lei, i canali attraverso i quali le mafie cercano di infiltrarsi all'interno delle amministrazioni locali, a partire dai Comuni, e quali potrebbero essere le misure da adottare per evitare questo tipo di infiltrazione che purtroppo, ancora oggi, è permeante non soltanto nella Provincia di Salerno, ma in tutto il territorio nazionale.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio anzitutto il prefetto Russo per la puntuale e dettagliata relazione.

Vorrei chiederle, dottor Russo, se vi sono risultanze di interessi, da parte della criminalità organizzata, verso il comparto agricolo, in particolare per quanto riguarda la produzione di ortofrutta e il comparto olivicolo, nonché se siano segnalati fenomeni di caporalato.

PRESIDENTE. Dottor Russo, a lei la parola per la replica.

RUSSO. Signor Presidente, onorevoli senatori e deputati, le forme di infiltrazione derivano sicuramente dagli appalti pubblici, ambito in cui, come dicevo, stiamo avviando dei sistemi di monitoraggio sempre più penetranti. Come però ho già detto nel corso della relazione, derivano anche – e paradossalmente il fenomeno è forse ancor più rilevante rispetto alla presenza della criminalità organizzata – dalla debolezza e fortissima permeabilità delle amministrazioni. A mio parere, è necessario addivenire a delle forme di maggiore «obiettivizzazione» delle dirigenze amministrative dei Comuni.

Mi spiego. La figura del sovraordinato viene prevista allorquando si procede allo scioglimento dei Consigli comunali per infiltrazione mafiosa. I sovraordinati, che sono soggetti esterni all'amministrazione comunale e che sovrintendono l'attività amministrativa, sicuramente hanno la possibilità di garantire maggiore obiettività e, soprattutto, legalità dell'azione, il che è un fatto relevantissimo.

A mio modo di vedere, ancor più pericolosa della permeabilità politica è quella degli amministratori. Molte azioni possono essere poste in essere. Noi abbiamo attivato un monitoraggio molto attento (ripeto che c'è una collaborazione molto forte con le procure) per addivenire a dei risultati e, poi, eventualmente agire sul fronte di eventuali commissioni di accesso o commissariamenti. È questa un'attività che stiamo sviluppando con grande impegno in questo periodo.

Oserei dire che avremmo quasi più bisogno di commissariamenti, anche ordinari, per commissariare le dirigenze dei Comuni. Come sapete, ci sono delle forme di commissariamento proprio delle dirigenze dei Comuni che rappresentano uno dei punti più delicati e deboli. È chiaro, poi, che le forme di permeabilità sono molteplici, a partire dagli appalti.

Penso, ad esempio, all'ultimo episodio che ha coinvolto il sindaco di Eboli. Il poter preventivamente individuare chi assumere attraverso i concorsi può essere un modo di avere, poi, persone fidelizzate nel momento in cui ci dovesse essere qualche situazione scabrosa.

Noi ci siamo occupati anche dei fenomeni di caporalato nell'ambito della Piana del Sele, in particolare, proprio con il Comune di Eboli. Con i sindacati, l'amministrazione e le associazioni datoriali avevamo anche individuato un percorso (poi il Covid ci ha un po' bloccati, per la verità) per consentire di riportare nell'alveo della legalità l'aspetto della scelta dei lavoratori.

Spesso le Forze di polizia fanno degli interventi anche abbastanza consistenti, però il fenomeno purtroppo permane ed è costantemente seguito. Esso è evidentemente un segnale anche della presenza della criminalità organizzata. Come ho già detto, l'ambito è estremamente appetibile e stiamo cercando di capire fino a che punto arrivano questi fenomeni.

AIELLO Davide (M5S). Signor Presidente, prefetto Russo, intervengo per un ulteriore quesito molto veloce.

Ho sentito citare più volte il Comune di Eboli e da parte di un collega è arrivata anche la segnalazione di una forte presenza sul suo litorale (zona di Benevento) del *business* della prostituzione. Vorrei pertanto chiederle, prefetto Russo, se questo *business* viene gestito dalle mafie locali o anche da quelle straniere. Inoltre, c'è stato anche il caso di un ragazzo che, appartato con la fidanzata, è stato ucciso sul litorale salernitano. Ci sono quindi stati casi di violenza, non so se riferiti alla criminalità organizzata o di microcriminalità. Vorrei sapere cosa si sta facendo per attenzionare questo ambito e mettere in sicurezza la zona interessata da questi fenomeni di criminalità.

RUSSO. Nel corso della mia relazione non ho parlato del fenomeno della prostituzione, anche perché riferimenti diretti a un possibile coinvolgimento di specifiche attività della criminalità organizzata non sono stati rilevati. Ciò, tuttavia, non toglie che ci possa essere.

Ricordo che, nel mio periodo di permanenza a Ravenna, avevamo due *clan*: uno bulgaro, che gestiva i piazzali, l'altro albanese, che gestiva le ragazze. Questi fenomeni sono sicuramente noti alla criminalità organizzata.

Mi riservo di approfondire questo tema con le Forze di polizia e le farò sapere.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Russo per il contributo e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 15,13.

